



# IN CAMMINO

“E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada” (Marco 10, 52)

NUMERO 28  
DICEMBRE 2022



## MUTAMENTI NELLA CHIESA

**N**on solo la vita delle persone, ma anche quella delle comunità in certi momenti è segnata da fatti che assumono rilevanza particolare. In queste righe mi riferisco ad alcuni fatti di chiesa.

Il primo: sessanta anni fa, esattamente l'11 ottobre 1962, si apriva il Concilio Vaticano II, il 21° della storia della chiesa. Per la rilevanza numerica dei partecipanti e per la provenienza degli stessi (oltre 2300 vescovi e poi persone invitate, anche di altre confessioni religiose) da regioni di tutto il mondo, certamente il più affollato della storia della chiesa cattolica.

“La chiesa oggi gioisce”, disse Giovanni XXIII nel discorso di apertura del Concilio. Pensando ad esso egli ricordava che non poche persone, anche piene di



zelo, “nelle attuali condizioni della società umana non sono capaci di vedere altro che rovine e guai ... A Noi, continuava il papa, sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio”.

Convocando il Concilio egli voleva continuare ad offrire la ricchezza della fede cristiana in maniera attenta al tempo che il mondo oggi vive, con compiti nuovi. Egli esortava a fare questo non solo e non principalmente condannando, come spesso la chiesa ha fatto nei secoli passati ma, in

modo attento al momento presente, “esponendo più chiaramente il valore del suo insegnamento”, la sua ricchezza piuttosto che condannando, appunto. Queste le cose più importanti che nei suoi quattro documenti fondamentali (dette “costituzioni”), il concilio ha

(continua a pag.7)

## LA SALUTE, UN DIRITTO DI TUTTI

Curiamo la Sardegna e risolviamo tutte le emergenze sanitarie. Poi, programmare salute e welfare di qualità per tutti. Infine, stabilizzare i precari del comparto sanitario pubblico e diamo più voce alle associazioni di categoria, per portare all'attenzione dei vertici della Regione Sardegna, tutte le problematiche dei cittadini, che attendono di essere assistiti come nelle

strutture specialistiche private. Sono tra le richieste principali, che le segreterie generali di Cgil, Cisl e Uil hanno incalzato alla Regione Sardegna e agli organi ministeriali, durante la manifestazione che si è svolta a Cagliari lo scorso 22 ottobre e alla quale hanno preso parte anche tante associazioni di volontariato e di tutela del malato. «Abbiamo bisogno di risposte immediate e di soluzioni – ha detto Samuele Piddu, segretario generale della Cgil Sardegna – capaci di affrontare le emergenze e programmare il futuro di un'isola, che vive più di ogni altra regione il dramma di una sanità inefficiente”. Soluzioni urgenti per una regione, che dal punto di vista della sanità regionale sembrerebbe ormai al

(continua a pag.3)

### In questo numero:

Mutamenti nella Chiesa	1
La salute, un diritto di tutti	1
Ciao a tutti!	2
Parliamo di <i>Progetto Incontro</i>	2
Il clima impazzito	3
Quando l'azzardo non è più gioco	4
Intervista ai giovani	5
Arbores	6
La rete Crù	7
In breve - Tantu po' arriri	8





# Vita della Parrocchia

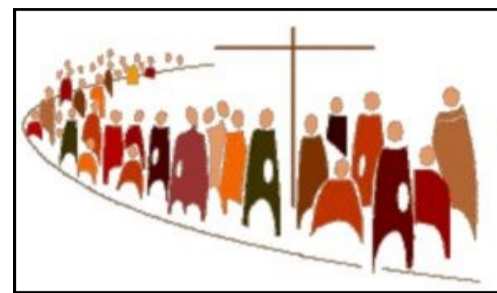
## CIAO A TUTTI!

Il mio nome è Alessio; ho 28 anni, sono di Domusnovas e sono il secondo di tre figli. Sono stato seminarista nell'isola di Curaçao, un'Antilla olandese, vicino alle coste del Venezuela, e adesso sono in attesa di continuare il seminario a Cagliari come seminarista della diocesi di Iglesias. Molti spesso mi chiedono: com'è nata la tua vocazione? Innanzitutto, risponderò dicendo che sono un ragazzo comune e corrente; in seconda battuta, direi che per parlare della vocazione presbiterale non posso omettere qualche dato in merito alla mia prima vocazione, quella di ogni battezzato, cioè quella ad essere cristiano. Pur venendo da una famiglia, come la maggior parte in Italia, di tradizione cristiana, avendo cioè partecipato al catechismo e ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana, non ero tuttavia "iniziato" alla fede, vi prestavo scarso interesse e/o non la capivo. Di fatto, come la maggior parte dei nostri giovani, dopo la Cresima ho dimenticato dove si trovasse la parrocchia. Poi il Signore, servendosi di alcune persone concrete e di una situazione di disagio e domande esistenziali, mi ha riacchiappato, come solo Lui sa fare. Come ogni giovane (avevo 13 anni) mi facevo tante domande. Nel 2008 ho ini-

ziato a frequentare la parrocchia ed è stata un'esperienza nuova che da subito mi ha dato molta gioia, in particolare la Confessione dopo oltre 2 anni, che è stata davvero un'esperienza di liberazione. Ho "imparato" a pregare e ho iniziato a fare delle letture che mi potessero aiutare nel mio cammino. Ho anche cominciato a sentire un'attrazione più forte per le cose di Dio, partecipando così alla Messa



quotidiana. Poi nel 2010 ho conosciuto il Cammino Neocatecumenale, nella parrocchia di Valverde, che ha rappresentato una vera risposta alle mie domande e un'esperienza arricchente e fruttuosa, soprattutto per quanto riguarda l'approfondimento della Parola di Dio e la relazione con i fratelli nella fede. Ho imparato a vedere e ho sperimentato un Dio concreto, un Dio misericordioso e dal quale mi sono sentito amato così come sono, anche nella mia Croce. È da questa esperienza che è nata la mia vocazione, come una risposta di amore e di gratitu-



dine ad un amore che mi ha preceduto. Nel 2013 mi sono diplomato nel liceo pedagogico e ho fatto un'esperienza di qualche mese con i frati cappuccini, la quale è stata molto utile ed importante, anche per farmi escludere che quella fosse precisamente la mia strada. Dal 2014 al 2016 ho studiato da laico nella Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, a Cagliari. Nel 2016 sono stato inviato al Seminario Redemptoris Mater di Curaçao, un seminario diocesano ma anche missionario ed internazionale. Il primo impatto è stato molto forte, perché mi sono ritrovato catapultato dall'altra parte del mondo, in un posto completamente diverso, cultura, cibo e lingua diversi, lontano dalla famiglia e dagli amici e soprattutto in un seminario, con i suoi ritmi e le sue esigenze, anche un po' isolato dal mondo. È un'esperienza che mi ha aiutato a maturare, a fare esperienza di Dio e a confermare ed approfondire la mia vocazione ad essere cristiano e presbitero. Anche lì sono state molto importanti le relazioni con persone anche delle più diverse e provenienti da svariati paesi, senza

(continua a pag.5)

## PARLIAMO DI ... "PROGETTO INCONTRO"

Il salone parrocchiale ogni giovedì, mattina e pomeriggio, è animato dalla presenza di diverse persone che, per due ore, s'incontrano per dialogare e fare insieme qualcosa di interesse condiviso. Tutto nasce, già da qualche tempo, dalla proposta del parroco che a lungo ha accarezzato questo progetto. Alcuni incontri preliminari hanno messo a fuoco e valutato contenuti e finalità di questa iniziativa rivolta, in maniera particolare, a persone sole e/o anziane. Essa è supportata da persone volontarie della parrocchia e dalla collaborazione con i volontari delle associazioni "Amici per la Vita" e dell'AUSER. I contenuti sono numerosi: attività manuali, come disegno, pittura, uncinetto, maglieria in genere; e ancora: letture, racconti di vita, tombolate. Quando il tempo lo permetterà, qualche

passaggiata nel parco confinante con il salone. Il tutto finalizzato al recupero di competenze assopite accompagnate da sprazzi di fantasia, sempre pronti a manifestarsi se stimolati, e alla riscoperta del dialogo per contrastare la solitudine. Ci si incontra con persone che fino al giorno prima non conoscevi, ma con le quali si stabilisce subito un clima di cordialità, di scambio reciproco di momenti

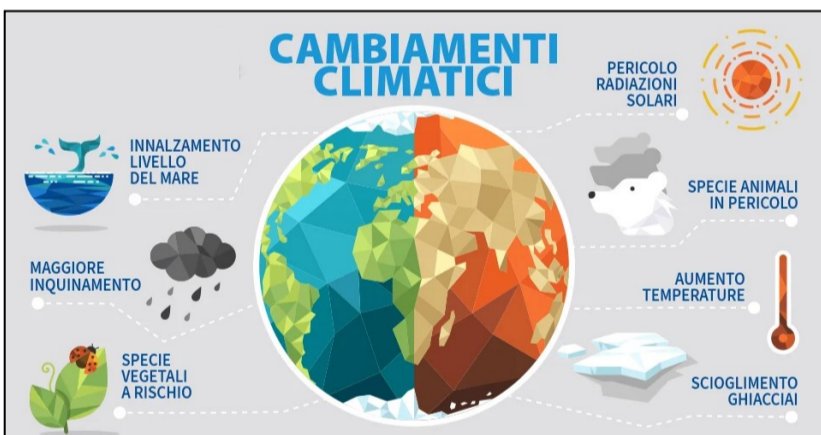


di vita e di condivisione di competenze; queste signore sono bravissime nell'eseguire lavori manuali. Una di loro ha voluto donare una macchina per maglieria che teneva a casa inoperosa e alcune si sono subito attivate per vederne la funzionalità. Vediamo queste signore mettere mano ai colori, usare il pennellino con cautela e attenzione per stendere la colla su piccole superfici che devono combaciare; usare le forbici per ritagliare con cura e precisione alcune parti di cartoncino che poi comporranno una figura. In quelle ore nel salone risuona un brusio di varie voci che creano vita, vicinanza, comunicazione. Non immobilismo davanti alla TV che, troppo spesso, è l'unica a parlare in casa. Pare che si stia dando corpo a un qualcosa che verrà donato a tutti.

(Elena Mele)

## IL CLIMA IMPAZZITO E LA NOSTRA RESPONSABILITÀ

Vedere le spiagge ancora piene di bagnanti nel mese di novembre forse farà piacere a chi lavora nel settore turistico, ma non si può nascondere che sia un'anomalia che dovrebbe preoccupare tutti. In ogni caso, se il protrarsi dell'estate, per quanto strano, viene salutato dai vacanzieri e dagli economisti come un male tutto sommato tollerabile, per via degli effetti positivi da loro apprezzati, non bisogna trascurare altri effetti dei cambiamenti climatici ben più preoccupanti. L'intensificarsi delle alluvioni ne è un esempio. Quella subita dalle Marche nello scorso settembre, con il suo tragico bilancio di 12 morti, 50 feriti, e centinaia di persone sfollate, è solo l'ultimo episodio di una lunga serie che sta interessando da circa un decennio la nostra penisola da Nord a Sud. Come dimenticare il prezzo pagato dalla Sardegna con le bombe d'acqua cadute a Capoterra, Olbia, Villacidro, Bitti, con il loro carico di lutti e distruzione. Rimanere inerti di fronte a questi fatti sarebbe



da irresponsabili. Come è da irresponsabili non affrontare seriamente questo problema includendolo nella que-

stione più ampia della "conversione ecologica", della riflessione sul nostro modo di abitare la terra, o come direbbe Papa Francesco: la nostra "casa comune".

Il cambiamento del clima è solo uno degli aspetti più evidenti della crisi ecologica a cui si devono unire quelli dell'inquinamento ambientale, dell'impo-

verimento delle risorse, della riduzione della biodiversità. Problemi che vengono purtroppo affrontati dalle politiche verdi dei governi democratici occidentali in modo settoriale e specifico, quasi che, per poterli risolvere, fosse sufficiente operare degli aggiustamenti nelle attività produttive.

Ma è proprio vero che basta ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>, introdurre fonti alternative di energia, impiantare foreste, modificare le produzioni in modo sostenibile per invertire il fenomeno della crisi ecologica? A giudizio delle uniche, a mio avviso, voci profetiche sulla questione ecologica, quelle elevate dal Consiglio Ecumenico delle Chiese, ancora purtroppo poco ascoltate dagli stessi cristiani, non sarebbe sufficiente. Il magistero



sull'ambiente espresso da Cattolici, Riformati e Ortodossi a partire dagli anni Ottanta riguarda fundamentalmente due cose: da un lato, la ricerca di una "solidarietà sociale globale" tra i paesi in via di sviluppo e i paesi altamente industrializzati; dall'altro lato, la formazione di una visione "integrale" dell'ecologia, in termini culturali e spirituali, che aiuti a considerare non «due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale» (Laudato si', 139).

Secondo papa Francesco e il patriarca Bartolomeo I, in modo particolare, sarà impossibile dare speranza al mondo se non si ascoltano contemporaneamente il grido della terra e quello dei poveri, se non si impara a tenere unite, in vista della loro risoluzione, le questioni ambientali con quelle sociali, bioetiche, politiche ed economiche.

(don Giuseppe Tilocca)

(*"Salute ..."* - continua da pag.1)

collasso. «Il popolo sardo non ne può più delle liste di attesa infinite – ha rimarcato Gavino Carta, segretario regionale della Cisl – degli interventi chirurgici urgenti rimandati e dei servizi pubblici praticamente, inaccessibili. Chi di dovere, deve intervenire e risolvere al più presto tutti i problemi che affliggono la sanità pubblica regionale». Tra gli oltre 10 mila manifestanti, che prima hanno sfilato in corteo dalla piazza Trento sino a piazza Del Carmine e che poi si sono radunati attorno al palco allestito davanti alla sede della Rappresentanza del Governo nella

Regione Sarda, c'erano anche tantissimi sindaci dell'entroterra nuorese. Come la sindaca di Fonni, Daniela Falconi. «Serve che tutte le promesse sui nuovi modelli di welfare, di assistenza di prossimità, di miglioramenti di ospedali – ha detto la prima cittadina del centro barbaricino - prendano presto forma e diventino realtà». Alla manifestazione per la sanità erano presenti i lavoratori precari delle strutture sanitarie regionali, sempre in lotta con la speranza di trovare una stabilizzazione. Poi le delegazioni delle associazioni solidali e di volontariato, alcune provenienti anche dal Sulcis Iglesiente, che assieme

alla folla dei manifestanti hanno rivendicato una migliore ed efficiente assistenza sanitaria e soprattutto, offerta dal sistema sanitario pubblico. Perché come ha precisato Francesca Ticca, segretaria generale della Uil Sardegna, «il diritto alla salute è di tutti i cittadini, che devono essere curati nelle strutture sanitarie pubbliche, in ugual modo di quelli che dispongono di risorse economiche e che possono permettersi di farsi assistere dai centri medici privati».

(Federico Matta)

## QUANDO L'AZZARDO NON È PIÙ UN GIOCO

Per gioco d'azzardo si intende qualsiasi gioco che preveda l'utilizzo di denaro o altri oggetti di valore, in cui la vincita e la perdita dipendono esclusivamente o prevalentemente dal caso. Il gioco è di per sé un'attività connaturata all'uomo e non sempre il gioco d'azzardo si associa alla presenza di un disturbo. Dall'indagine condotta dall'Istituto Superiore di Sanità emerge che in Italia coloro che hanno giocato almeno una volta d'azzardo



nei 12 mesi precedenti l'indagine sono oltre 18 milioni, il 36,4% della popolazione maggiorenne. Prevalgono gli uomini rispetto alle donne e si gioca d'azzardo soprattutto tra i 40 e i 64 anni, anche se si inizia molto prima, in genere tra i 18 e i 25 anni. Un milione e mezzo di questi giocatori ha un "profilo problematico", cioè fa fatica a gestire il tempo da dedicare al gioco e ha difficoltà a controllare quanto spende, con possibili ripercussioni sulla vita personale e familiare. Anche in questo caso sono di più gli uomini rispetto alle donne. Il comportamento di gioco, infatti, può evolvere da una modalità di svago occasionale in cui si gioca per diletto, a modalità più problematiche che vedono l'intensificarsi della frequenza e dell'intensità delle giocate sino all'instaurarsi di un disturbo vero e proprio. Si può parlare di disturbo quando il gioco diventa centrale nella vita della persona e prevale su qualsiasi altro aspetto, dall'ambito familiare a quello economico, sociale e lavorativo. Il Disturbo da Gioco d'Az-

zardo si specifica secondo sfumature differenti da lieve a moderato a grave. L'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli ha presentato l'11 settembre 2020 il Libro Blu per il 2019, che riporta i dati principali sul mercato del gioco d'azzardo *legale* in Italia (c'è anche l'azzardo clandestino!). Il volume di denaro giocato nel territorio nazionale nel 2019 è aumentato del 3,5% rispetto all'anno precedente, attestandosi sul valore di 110 miliardi e 540 milioni di euro. La raccolta pro capite - calcolata sulla popolazione maggiorenne residente in Italia censita dall'ISTAT - è pari a circa 2.180 euro all'anno. In Sardegna, nel triennio dal 2017 al 2019 l'ammontare complessivo delle puntate su rete fisica effettuate dalla collettività dei giocatori è in media di 1 miliardo e 640 milioni di euro l'anno, con una spesa pro capite nel 2019 di 1.154,00 euro, sotto la media nazionale (escluso il gioco online, che ha pure una pratica abbastanza diffusa). I dati relativi ad *Iglesias* indicano che l'importo giocato è pari a 31.130.231,65 nell'anno 2019, una cifra veramente importante. Appare quindi interessante soffermarsi su



quei segnali che costituiscono campanelli d'allarme per il passaggio da un gioco ricreativo ad un comportamento problematico e patologico. Tali segni e sintomi riguardano diversi ambiti: l'area del gioco (aumento del numero degli accessi e della frequenza delle giocate,



l'aumento del denaro e del tempo impiegati a giocare); l'area del comportamento (il peggioramento delle prestazioni lavorative o scolastiche, la diminuzione dell'appetito, la presenza di disturbi del sonno, tendenza all'isolamento sociale, uso della menzogna per giustificare alcuni comportamenti); l'area dell'umore (la comparsa di cambiamenti di umore con tristezza e facile irritabilità, disperazione, ansia e preoccupazioni, perdita dei propri interessi, impulsività) e l'area economica e legale (che può portare alla diminuzione del denaro disponibile, alla vendita dei propri beni di valore, all'omissione di pagamenti di spese ordinarie, alla comparsa di movimenti non giustificati sul conto corrente, sino a comportamenti di indebitamento o illegalità). È possibile uscire dalla fase critica anche grazie alla presenza di Servizi specializzati presenti su tutto il territorio regionale e afferenti al Dipartimento di Salute Mentale e delle Dipendenze (DSMD) della Azienda Tutela Salute (ATS) Sardegna. A questi Servizi è possibile rivolgersi sia direttamente che col tramite del medico di medicina generale. Una diagnosi precoce e un trattamento specialistico, unitamente ad un adeguato supporto sociale, possono condurre alla cessazione del disturbo, come emerge anche dai dati del Dipartimento delle Politiche Antidroga. In Sardegna dal 2019 è in fase di realizzazione il Piano Regionale Gioco d'Azzardo Patologico, in connessione con un progetto finanziato dal Ministero della Salute. Esso trova il suo coordinamento presso il Centro per il Trattamento dei Disturbi Psichiatrici Correlati ad Alcol e Gioco d'Azzardo del DSM-D Zona Sud e la sua applicazione si estende a tutto il territorio regionale. Per quanto riguarda la zona del Sulcis i Servizi che si occupano di questa problematica sono il SerD Iglesias e il SerD Carbonia. (Elena Sanna)



## Che cosa ne pensano i giovani...

Molte persone che conosco sono ossessionate dai gratta e vinci e ne comprano uno ogni volta che, per esempio, fanno la spesa o vanno dal tabaccaio per comprare le sigarette. Non mi sono mai appassionata a niente del genere, per fortuna. Conosco ragazzi compagni del liceo, amici di vecchia data, parenti ma anche famiglie e genitori che continuano a scommettere soldi con l'alta probabilità di perderli. Spesso, soprattutto d'estate al mare, mi si è presentata l'occasione di giocare a carte a soldi con i miei amici: ho sempre preferito evitare di farlo perché penso che i soldi siano motivo di zizzania e tensioni anche tra i migliori degli amici. Non ho mai avuto il desiderio di scommettere o giocare online, anche se conosco alcune persone che lo fanno tranquillamente. Io non mi fiderei troppo a rischiare i miei soldi online. **Anna, 21 anni**



(“Ciao a tutti!...” - continua da pag.2)

dubbio il più delle volte con una mentalità assai diversa dalla nostra, sia in seminario che fuori da esso, così come la preghiera, il lavoro e tutta la formazione che vi si riceve. Nel 2020 sono stato mandato in Perù per fare l'ultimo anno di studi in teologia, e lì ho conosciuto una realtà ancora diversa, che per una seconda volta mi avrebbe aperto il cuore e la mente. Una realtà ancor più povera dal punto di vista materiale rispetto a quella di Curaçao, ma forse più ricca da quello culturale e spirituale. Nel 2021, invece, sono stato inviato per un anno di evangelizzazione in Repubblica Dominicana, dove ho potuto dare un po' di quello che ho ricevuto in questi anni e conoscere la sofferenza della gente, soprattutto per quanto riguarda le divisioni familiari. Questi anni di formazione rimarranno sempre nella mia memoria e credo che siano stati molto utili; conoscere persone così diverse tra loro aiuta ad ampliare gli orizzonti e capire gli altri con le loro situazioni. Anche quest'anno, con gli studi, il servizio alla parrocchia e alla Caritas diocesana sarà sicuramente un anno da ricordare. *(Alessio Medde)*

Il gioco d'azzardo è un problema sottovalutato da molti giovani, infatti viene utilizzato come metodo per fare soldi velocemente. Si parte dalle schedine su partite di calcio virtuali, o corse di cavalli sempre virtuali, per poi seguire ossessivamente ogni partita, di solito di calcio, in modo da scommettere su ogni risultato per massimizzare il profitto. Ovviamente è solo una suggestione, perché dalle partite virtuali è facile vincere piccole somme, che poi conducono a scommettere quantità sempre più importanti di denaro. Ho visto ragazzi della mia età spendere anche 40 euro alla volta per giocata. Spesso tutto inizia dalla necessità di ricavare soldi senza sforzo da parte di quei giovani che hanno meno possibilità, ma velocemente questo vizio può portare ad una dipendenza grave. Sviluppare la dipendenza da gioco d'azzardo sin dalla giovane età, impedisce di rendersi conto di che cosa comporta a lungo andare uno stile di vita del genere. Si dovrebbero sensibilizzare i ragazzi nelle scuole per prevenire la possibilità che sorgano dipendenze di ogni sorta, che siano da gioco o scommesse sullo sport. Bisogna acquisire maggiore consapevolezza dei rischi: ci si indebita, e per trovare i soldi si può rubare, spacciare o truffare addirittura. Altri rischi sono quelli di compromettere la propria sicurezza con l'ossessione di fare il colpo grosso, e penso che anche l'ansia sociale per questi fenomeni sia molto importante.

**Enrico, 20 anni**



## Auguri alla Comunità!

Il cammino verso il Natale è «un nuovo cammino, non soltanto una ricorrenza temporale oppure un ricordo di una cosa bella». La nascita di Cristo è di più: «è un incontro! E noi camminiamo per incontrarlo: incontrarlo col cuore, con la vita; incontrarlo vivente, come Lui è; incontrarlo con fede [...]. Quando «ci lasciamo incontrare da Lui, è Lui che entra dentro di noi» e ci rinnova completamente.

(Papa Francesco, 02.12.2013)

Non ho mai scommesso, non ho mai creduto ai soldi facili, ma conosco miei coetanei che giocano d'azzardo. Sinceramente li capisco, sono solo vittime di una precarietà diffusa e di un sistema lavorativo che non dà valore alle tue capacità. I casinò, le schedine e le scommesse sono il surrogato di una felicità irraggiungibile pompata da spot luccicanti che non fanno altro che illuderti che lanciando un dado il tuo futuro possa cambiare miracolosamente. Ma più lanci e più cadi nel vortice della dipendenza. **Luigi, 25 anni**

Chi al giorno d'oggi non conosce il gioco d'azzardo? Noi italiani, purtroppo, siamo tra i primi quattro paesi, dopo gli Stati Uniti, la Cina e il Giappone, ad aver sperperato una enorme quantità di denaro per questi tipi di giochi e con il passare del tempo continuiamo sempre ad aumentare. Il gioco d'azzardo è un'attività che si basa prevalentemente sulla fortuna, e non sulle capacità dell'individuo, mettendo in ballo, appunto, il proprio denaro. Esistono vari tipi di queste attività ludiche, come: le slot machine, il poker, la roulette, le lotterie, i dadi, il "gratta e vinci", pinnacolo, il sette e mezzo e diverse tipologie di scommesse che si possono effettuare anche online. Di norma, essi, sono vietate dalla legge italiana (art.718 C.P.), ma vengono legalizzate quando si ottiene una licenza rilasciata dallo Stato stesso che incassa parte delle giocate. I giochi d'azzardo portano nella maggior parte dei casi la ludopatia, che viene sottovalutata, portando gradualmente gravi conseguenze nella vita di una persona o dei suoi familiari. Essa però è più diffusa tra gli adolescenti, perché pieni di curiosità e attirati dall'idea di guadagnare molti soldi senza alcuno sforzo, ma purtroppo è solo un'illusione, in questi giochi si perde sempre, anzi vince nella maggior parte dei casi il banco. **Daniela, 18 anni**

## ARBORES. LA STORIA PERDUTA DEGLI ALBERI IN SARDEGNA



Il paesaggio è il territorio in cui viviamo, frutto di trasformazioni profonde avvenute nei millenni. Rispetto ai tempi in cui il paesaggio terrestre era formato e trasformato prevalentemente dall'agricoltura, negli ultimi due secoli si sono verificate trasformazioni epocali: le scelte tecnologiche ed energetiche e la rivoluzione industriale, che ha riguardato anche le forme di agricoltura e allevamento, hanno radicalmente cambiato i rapporti tra l'uomo e le produzioni naturali, quindi la relazione tra uomo e natura. Provocando un intervento pesantissimo sul paesaggio naturale (in Europa la vegetazione vergine rimasta è del 3%).

Fino a due secoli fa anche in Sardegna il paesaggio agricolo tradizionale conviveva con un ambiente naturale ricchissimo di boschi e foreste, che alimentavano forme di vita comunitarie radicate e secolari, ma gli interventi violenti e generalizzati dal taglio, allo sfruttamento minerario, all'inquinamento più recente, hanno avuto delle conseguenze profondamente negative sia sui luoghi resi aridi, desertici, malati, sia sulla nostra cultura. "E' stato calcolato che i boschi della Sardegna si siano ridotti di almeno quattro quinti nel corso dell'ottocento, ... trasformando un sistema sociale e antropologico tradizionale e mutando il rapporto che gli uomini avevano con l'ambiente circostante". (Colpi di scure e sensi di colpa – Storia del disboscamento in Sardegna dalle origini a oggi – Fiorenzo Caterini). Il regista nuorese Francesco Bussalai con il film "Arbores – La storia perduta degli alberi in Sardegna" ricostruisce, con dati scientifici



*Recentemente, nell'ambito delle Giornate del Cinema del Mediterraneo, il film Arbores è stato proiettato al Centro Culturale di Iglesias.*

e storici e con poesia ed emozione, un disastro ambientale, che ha ridisegnato il paesaggio dell'Isola, raccontando il disboscamento selvaggio della Sardegna dell'800 operato dal governo piemontese: un viaggio di consapevolezza di una storia nascosta che ha trasformato la Sardegna nell'isola arida, disboscata e delle pecore che per anni ci hanno raccontato in modo storico. Nel film, la memoria di questo disastro parte da Nuoro e dal suo monte Ortobene, con testimonianze di anziani, immagini e immersioni nel bosco, e nella sua ricchissima vita animale e vegetale, rinato dalle ceppaie di quei lecci millenari, che custodiscono lo spirito dei nostri antenati. Una memoria confermata dalle storie della scrittrice Grazia Deledda e dai suoi "colpi di scure che risuonano più vicini e più forti" e dalla frase di Antonio Gramsci: "L'isola di Sardegna fu letteralmente rasa al suolo come per un'invasione bar-

barica. Caddero le foreste che ne regolavano il clima e la media delle precipitazioni atmosferiche".

Ringraziamo Fiorenzo Caterini e Francesco Bussalai per un bellissimo lavoro di anni che ha arricchito la coscienza dei sardi e la nostra consapevolezza. Per questo è nata la Scuola popolare del Paesaggio ad Iglesias, per crescere insieme in una nuova percezione del paesaggio, per conoscerlo in maniera più analitica nella sua evoluzione, a partire dalle scuole e dalle nuove generazioni, e con queste premesse, avere un rapporto di nonviolenza, di valorizzazione della sua naturalità, favorendone e sostenendone l'evoluzione spontanea che potrà riportare in Sardegna i nostri boschi di lecci, una risorsa e una ricchezza inestimabile per il nostro benessere e il nostro futuro.

(Marina Muscas)



**LA SPERANZA PROGETTATA: LA RETE CRÙU**

*Alcuni anni fa alcuni professionisti, che già da tempo si occupavano di progettazione sostenibile, hanno dato vita ad un consorzio denominato "Crùu", crudo in lingua sarda (tra i materiali che consigliano, i mattoni crudi), con la finalità di applicare e promuovere in maniera sistematica la sostenibilità. Una realtà forse ancora poco conosciuta, ma significativa per il nostro territorio. Qui di seguito una breve presentazione scritta da loro stessi, indicante le diverse attività e modalità di lavoro. Si può trovare abbondante materiale illustrativo nel sito [www.crùu.it](http://www.crùu.it)*

Speranza, bella parola, usata, spesso abusata, ma ancora più svuotata della sua potenza resa retorica ed ingannevole. Si tratta di una parola che probabilmente si dovrebbe usare con più prudenza e rispetto, servirebbe darle corpo e forza, materializzarla per poi rappresentarla supportata dai fatti perché da sola può poco.

In Sardegna, nell'Iglesiente e nel Sulcis,



apparentemente difficile usare "speranza", tutto sembra giocare contro: l'economia locale come l'abbiamo conosciuto svanisce e la prospettiva di creazione di filiere economiche "altre" si scontra con una sostanziale assenza di visione di sistema che si trasformi in proposta politico-economica.

Le persone, i professionisti e le aziende della rete Crùu vedono la Sardegna (e il Sulcis Iglesiente) come grande laboratorio potenziale di sostenibilità applicata, quindi come luogo di progetto di speranza.

Crùu si occupa della progettazione e della realizzazione di sistemi per abitare a qualunque scala:

- Edifici e interventi di riqualificazione del patrimonio esistente applicando le tecniche della bioedilizia per garantire sostenibilità e comfort;
- Aree verdi, parchi urbani e corridoi ecologici guidati da criteri naturalistici e dalla storia dei luoghi scelti per gli interventi;
- Sistemi aziendali agricoli polifunzionali basati su parametri di sostenibilità economica, ambientale e sociale

dal singolo edificio o area verde alla pianificazione dello sviluppo aziendale;

- Sistemi territoriali di area vasta, mediante la consulenza strategica per la pianificazione e la progettazione sostenibile in ambito turistico, rurale, agricolo, urbano e la realizzazione di opere pubbliche con le imprese operative che fanno parte della rete.

L'aderenza ai criteri di sostenibilità sociale ambientale ed economica guida le scelte tecniche dei progettisti e delle aziende della rete.

La rete Crùu persegue la connessione virtuosa tra comunità, architetture e luoghi con l'obiettivo della massima ricaduta sociale del suo agire in Sardegna. *(Gigi Usai)*



*("Mutamenti nella Chiesa" - continua da pag.1)*

voluto dire: una chiesa popolo di Dio, sacerdoti e laici insieme, più che una società gerarchica piramidale; una chiesa che, pur mantenendo il mistero nell'incontro tra noi e Dio, quando prega è in grado di esprimere la fede nella propria lingua (i più avanti negli anni ricorderanno la messa in latino); una chiesa che ponga come richiamo centrale del suo credere la parola di Dio, la Bibbia (un tempo solo alla portata dei sacerdoti); una chiesa che vive non per sé ma nel mondo, con il mondo e per il mondo: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore". Così inizia l'ultima delle quattro costituzioni.

Un corollario importante di questa attenzione al mondo è quello che in linguaggio civile si direbbe decentramento: la sinodalità, l'importanza data alle chiese locali sparse nel mondo. Non solo il magistero del papa, ma anche quello delle conferenze episcopali nazionali. In questo modo il ruolo dei vescovi e dei sacerdoti risulta più rilevante e legato alle situazioni dei diversi luoghi. Una nota sulla figura del vescovo, anche in relazione al fatto che da noi siamo in attesa che ne venga uno nuovo. Il vescovo è la persona che nella chiesa locale continua il compito degli apostoli, cioè curare la vita delle comunità ecclesiali (le parrocchie ma non solo): annunciare la fede, ricondurre ad unità, testimoniare come chiesa l'amore di Dio, specialmente verso i più bisognosi.

Sono passati i tempi del *vescovo-conte*; la sua autorità sta soprattutto nell'autorevolezza del timoniere che orienta le comunità credenti, in un mondo sempre più disinteressato alla fede e anche - perchè non dirlo? - non poco disorientato. Non è un compito facile: nè i preti nè le persone siamo fatti in serie; ognuno vorrebbe condurre le cose a suo modo. E allora, ricondurre ad unità nella convergenza verso il bene, nella cura educativa, nel sostenere il cammino delle famiglie (oggi così problematiche), nell'impegno nella società ... Oggi questo compito ha una difficoltà moltiplicata, perchè come cristiani ci sentiamo sempre più minoranza e la voce di chi vuole ancora proporre il vangelo è una tra le tante e spesso soffocata da tanti altri interessi.

*(don Roberto)*



**Salone parrocchiale** - Il progetto di rinnovamento era in cantiere da diverso tempo. Oltre a risolvere radicalmente il problema dell'umido nelle pareti e la ricollocazione delle finestre, ora con gli scurini; il locale è stato dotato di servizi igienici nuovi di zecca: antibagno e due servizi, dei quali uno per portatori di handicap. Tra le sensibili migliorie, una dotazione audio/video nuova di zecca. Il salone parrocchiale sta riprendendo vita. Sono varie le attività che vi si stanno svolgendo (tutte di interesse comunitario, non privato): ogni settimana un'associazione cittadina che ha, fra le sue attività, il canto corale, fa le prove di canto; ugualmente, ogni giovedì, mattina e sera, l'attività d'incontro per persone anziane e/o sole: è davvero un bel vedere il loro incontrarsi!

**Settimana con i bambini** - la scorsa estate il salone ha accolto anche un gruppo di bambini per la settimana "Laudato si", intense mattinate con loro per leggere, illustrare, lavorare sul Cantico delle Creature di san Francesco. Nelle ore fresche, fuori nel parco retrostante; nelle ore calde, al riparo nel salone. Una iniziativa che ha riscosso l'interesse di chi ha partecipato e piacevolmente sorpreso i genitori dei bambini. Peccato non si sia potuto dare seguito durante l'anno!

**Gli incontri in parrocchia** - sono riprese anche alcune attività consuete, segnatamente, l'incontro di catechesi del mercoledì (per ora, la parte biblica sulla prima Lettera di Pietro) e quelli del venerdì (lettura e confronto sui brani della messa domenicale).

**RICORDIAMO CHE ...**

- ... questo giornale non ha un prezzo di copertina, non viene venduto; nessuno dei collaboratori è stato pagato per farlo. **Tuttavia, stamparlo costa.**
- Chi vuole, liberamente, può dare il proprio contributo alla persona dalla quale lo ha ricevuto, oppure porre un'offerta nella cassetta della chiesa riservata: "Stampa - Giornali".
- Invitiamo quanti ritengono di avere argomenti, articoli, fotografie, a proporre e a proporsi come collaboratori. Grazie!**

**ORARI DELLE MESSE:**

lunedì - martedì - giovedì: ore 18:00  
 sabato e prefestivi: ore 18:00  
 domenica e festivi: ore 8:00 - ore 10:00

\* \* \*

Le celebrazioni feriali sono precedute dalla recita del Rosario alle ore 17:30

**PARROCCHIA**

**CUORE IMMACOLATO DI MARIA**

Via Fratelli Bandiera, 1 - 09016 Iglesias - Tel. 0781.40984  
 E.mail: parr.cuoreimmacolato@virgilio.it  
 Redazione e.mail: incammino@parrcuoreimmacolato.it  
 Sito: www.parrcuoreimmacolato.it

**Atóngiu e iérru**

Séus a co'e annu; funt arribendi is mèsis prus fridus, cun is dis prus crutzas, pagu luxi ... est sa còu de s'atóngiu e cumenciat s'iérru. Su 21 de cabudanni (settembre: si nàrat aici ca cumenciat s'annu nòu po traballai sa terra), acabàda s'istadi, bénint is mèsis de s'atóngiu.

Is nomini de is mèsis in sardu bénint de tres arrexònis: o de sa stòria romana antiga (po ndi nai una, àustu bénit de s'imperadori Augustu), o de s'agricoltura, o de sa religioni. Est po cussu chi calincunu mèsi tènit fintzas dus nòminis.

Ottobre, po esémpiu, si nàrat Mes'e ladamini (si ghetat in is campus prima de arai) o Santu Aingiu, in cab'e susu, Santu Aini (san Gavino, il 25 ottobre).

Novembre, tótu pigau de sa religioni: Onniassantu (tutti i Santi), sa primu di' de su mesi, o Sant'Andria, su trinta.

Dicembre: Mes'e Idas (is studiòsus no agàtant una spiegatzioni sigura po custu nòmini) o Nadali, po sa festa de Paschixedha.

E apustis, s'annu nòu, cun Gennarxu: de genna (porta), poita est su mesi chi obérit s'annu ...



**Tantu po arrìri!**

**Frastimus.**

Séus in Francia, a Parigi. Funt ponendi, cund'una cerimonia manna. Sa prima perda ("posa della prima pietra") de una crésia e ci fut fintzas su cardinali de Parigi. Mancu nau, dhoi fiant atras autoridadi e fintzas sa televisioni francesa. A un'emigrau sardu, muradori, s'impresa dh'iat mandau po dha murai: si scit, su cardinali ponit unu pagu de impastu cun sa punta de sa palita, ma a s'ighiri s'obera poi est su muradori. Tótu fiat andendi beni: grandus discursus, sa genti castiendi ... Comenti su muradori pigat sa perda po dh'accollocai, ci dh'aliscinat de una manu e si fiat pistau is didus de s'atra chi fut abarrada asùta. Po su dolori, issu ndi fut bessiu cund'unu frastimu prus mannu de cuss'etótu e tótu sa Francia dh'iat inténdiu, giai chi sa televisioni fiat registrendi tótu. Intzandus su cardinali, arrinegau, dh'iat strunciau: "Podias nai (in francésu) "merde!" comenti nant tótus!"

**HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:**

(in ordine alfabetico)

**Direttore responsabile: don Roberto Sciolla**

**Redazione e grafica: Daniela Milia**

Alessio Medde - Elena Mele - Elena Sanna - Federico Matta - Gigi Usai  
 Giuseppe Tilocca - Marina Muscas - Roberto Sciolla

**Ringraziamo i giovani: Anna, Daniela, Enrico e Luigi per la loro collaborazione!**